

# IL MURO D'ASCOLTO DI S. PLACIDO (ME)

Luciano Alberghini Maltoni – Vincenzo Caruso

21/11/2017



## Il Muro d'Ascolto di S. Placido (ME)

Questo muro, consistente in 3 settori di 120 gradi ciascuno, con profilo esterno a forma di parabola, garantiva, grazie ad una particolare lisciatura della superficie parabolica, la massima riflessione delle onde sonore verso il punto focale localizzato in una fossa profonda circa 1,60 mt dove si posizionava l'operatore di turno.

Appena identificata la direzione di provenienza del nemico, egli dava l'allarme alla centrale aerofonica, allertando così tutto il sistema della Difesa Antiaerea noto prima come DICAT e poi, durante la guerra, come MACA.

Ciò che rende unico il Muro d'ascolto di S. Placido non è soltanto la sua esistenza (da quanto si sa è l'unico in Italia), ma il fatto di essere inserito in un sito destinato all'addestramento dei militi della DICAT comprendente altri manufatti peculiari come due tane d'ascolto ed una grande vasca in cemento destinata ad ospitare un aerofono OG 41. Nel sito sono presenti anche delle piazzole di cemento che forse ospitavano alcuni cannoni antiaerei ed una specie di podio centrale con scalette, probabilmente usato per il Direttore Didattico o per la centrale aerofonica.



Aerofono Modello OG/41

Il sito sorge nei terreni di proprietà dell'Istituto Agrario "Pietro Cuppari", sito all'interno dell'antico Monastero Benedettino in cui soggiornò l'imperatore Carlo V nel 1535.

Dopo aver ottenuto un'autorizzazione speciale dal Dirigente scolastico prof. La Tona, il giorno 20 novembre 2017, una "task force" di 8 persone, in cui erano rappresentate tutte le competenze necessarie, da quella storica, a quella ingegneristica/edile e persino geologica, ha pacificamente invaso i terreni dell'Istituto per una prima ricognizione tecnica anche mediante l'ausilio di un drone che ha mappato digitalmente il sito.

L'ispezione visiva del manufatto ha rivelato particolari inediti della sua costruzione come l'impiego di mattoni di calcestruzzo invece dei soliti conci ed abbondanti tracce della verniciatura mimetica originaria.



Particolari strutturali e della del Muro d'Ascolto

Il Muro d'ascolto misura 19,64 mt di diametro e 61,66 di circonferenza con altezza circa 2,30 mt ed è assolutamente identico, come dimensioni e struttura, all'altro muro parabolico esistente nell'isola di Leros, in Grecia. La tecnica di captazione acustica mediante dispositivi d'ascolto fu sviluppata già durante la I G.M.; questi apparati chiamati "aerofoni" consentivano di identificare con una certa approssimazione la direzione di provenienza e la quota degli aerei nemici. L'allarme, dato con un certo margine di tempo, consentiva un più efficace contrasto dell'offesa aerea nemica da parte dell'artiglieria antiaerea. Con una serie di provvedimenti, a partire dalla metà degli anni '20, lo Stato Maggiore dell'Esercito riorganizzava la difesa antiaerea dando quindi un impulso allo studio di mezzi e tecniche di difesa antiaerea. Vennero sperimentati aerofoni di produzione estera,

ma i britannici furono i primi a progettare strutture fisse di tipo murario. Ma soprattutto, intorno alla metà degli anni '30, con un assetto più strutturato della DICAT, si puntò decisamente verso l'uso delle tecniche acustiche in assenza di qualsiasi tecnica alternativa conosciuta in Italia.

Pertanto, mentre in Inghilterra la costruzione di Muri d'Ascolto e riflettori parabolici acustici in prossimità delle coste sulla Manica veniva abbandonata in favore del radar, in Italia si continuò a studiare e sviluppare sia "l'aerofono" che il "muro d'ascolto – tane d'ascolto". In particolare fu sviluppato il muro d'ascolto parabolico sia lineare a un settore, che quello



Foto panoramica dal Muro d'Ascolto verso la costa calabra

circolare a tre settori. Fu costruito un muro parabolico ad Anzio presso la Scuola Contraerei dove le esperienze, condotte presso questa scuola e gli esperimenti fatti dal Genio della

Marina a La Spezia, diedero origine ad una progettazione standardizzata sia del Muro d'Ascolto sia delle postazioni per aerofoni delle dimensioni già citate.

La collocazione dei Muri d'Ascolto sui promontori costieri interessava la Marina Militare e, non a caso, i muri d'ascolto sopravvissuti si trovano a S. Placido e Leros, mentre quelli non più esistenti erano collocati ad Anzio, Gaeta e Torre Faro (Messina) presso la batteria MS620.

Nell'ottobre del 1942, secondo una relazione della DICAT di Gaeta, essi avrebbero potuto udire, dal muro d'ascolto lì costruito, le formazioni dei bombardieri Alleati che bombardavano Napoli. Tenendo presente che Napoli è a circa 40 km in linea d'aria, la rilevazione dell'incursione aerea, a quella distanza, non sembra affatto un risultato da poco considerando che i primi radar avevano una portata di circa 70 km. Questo know-how, in cui l'Italia eccelleva proprio a causa dell'ignoranza di altre tecnologie, fu col progredire della guerra abbandonato definitivamente nel 1942 in Italia quando apparvero i primi radar di costruzione tedesca, ma sopravvisse ancora sino addirittura al novembre del 1943, quando l'ultima isola italiana del Dodecaneso, appunto Leros, fu espugnata dai tedeschi.

Oggi, manufatti come il Muro d'Ascolto, le tane d'ascolto e la postazione aerofonica di S. Placido sono veri e propri "gioielli" di archeologia militare, ma a differenza dei tanti bunker di cemento sparsi in Italia, molto più fragili e bisognosi di restauro e tutela.

Fortunatamente il Muro d'Ascolto di S. Placido, a differenza degli altri distrutti dalla speculazione edilizia, è ancora in piedi e sorge nella proprietà di una scuola d'eccellenza come l'Istituto Agrario P. Cuppari, nel terreno della ex Provincia, e il dirigente e i docenti, orgogliosi di insegnare in un edificio storico ex Monastero Benedettino del XIII sec., non hanno alcuna intenzione di vedere questo sito, così unico, andare in malora ed anzi pensano già a come restaurarlo e valorizzarlo.

Roma 29 novembre 2017

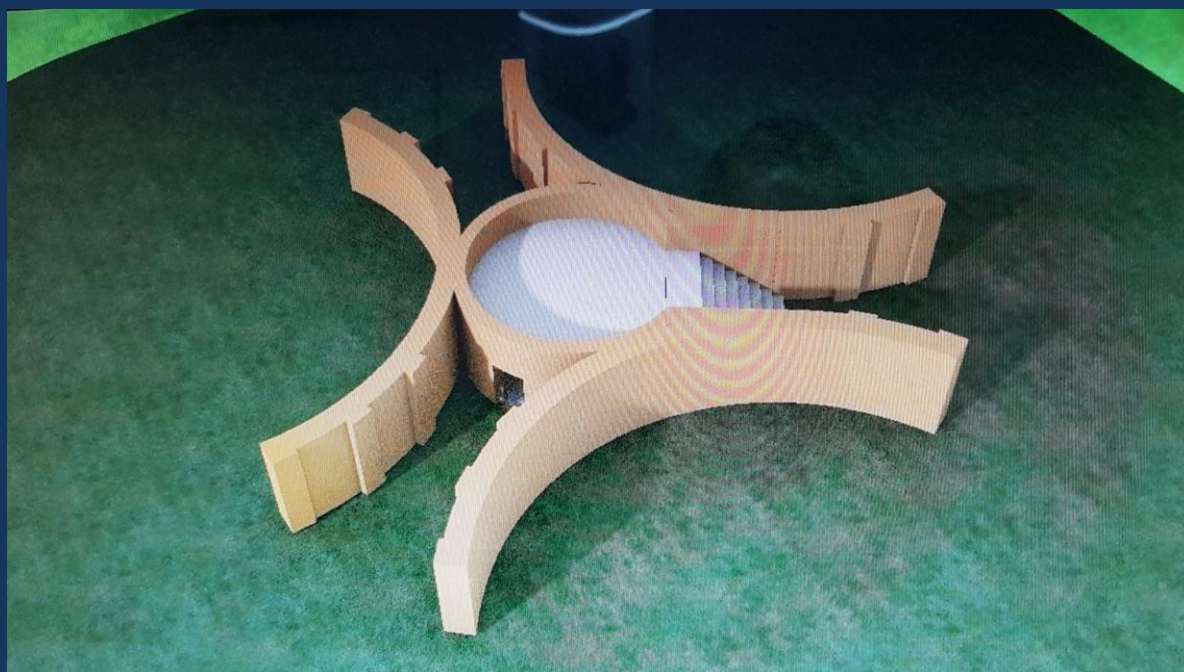
COPYRIGHT Luciano Alberghini Maltoni – Vincenzo Caruso

CREDITI

dirigente Cuppari, prof. Pietro La Tona

docenti Leo Moleti, Salvatore Galletta, Michele Campo

staff Museo "Forte Cavalli", Giuseppe Galletta, Roberto Ripepi



Randering del Muro d'ascolto realizzato da Michele Campo.



**Sopralluogo presso il Muro d'Ascolto con il Vice Preside dell'Istituto "Cuppari".  
Nella foto, Alberghini, Caruso, Galletta, Palascina, Moleti e Ripepi**



**Figura 1 La postazione aerofonica**



Una delle due tane d'ascolto